INTERVENTO DELL’ARCIVESCOVO DI TORINO CESARE NOSIGLIA ALLA CONFERENZA STAMPA DELLA SETTIMANA SOCIALE ( 12-15 SETTEMBRE 2013)

Dopo un periodo intenso di preparazione siamo giunti alla vigilia della Settimana sociale un appuntamento atteso nella nostra Diocesi e Regione conciliare e anche nella opinione pubblica del territorio.Desidero anzitutto salutare con amicizia e riconoscenza quanti da ogni parte d’Italia stanno per giungere a Torino –eminenti personalità della Chiesa, delle istituzioni, della politica e dell’economia, della cultura e della società civile .

In quanto al lavoro di preparazione è stato seguito e curato molto bene dal nostro Ufficio di pastorale del lavoro che ha promosso sul tema della Settimana anche importanti incontri di riflessione che hanno coinvolto organismi ecclesiali anche diocesani e regionali , come i Consigli pastorali,le Consulte dell’Apostolato dei laici, associazioni e movimenti , parrocchie e famiglie .Ci si è dunque avvicinati all’evento con un percorso che ha permesso via via di riflettere sul tema dell’incontro offrendo anche un importante materiale di lavoro per i delegati della nostra Regione ma anche per tutti i convegnisti.

Ricordo che dall’inizio del cammino della preparazione ci si è dati l’obiettivo di rendere l’evento aperto alla cittadinanza e anche per questo il coinvolgimento degli enti istituzionali è stato molto efficace e apprezzato.Un secondo obiettivo è stato di offrire un percorso spirituale che sapesse presentare le ricchezze della nostra comunità cristiana a partire dall’evento del Miracolo Eucaristico,la Sindone ,la sua storia e i Santi Sociali modelli di testimonianza attiva della fede cristiana vissuta nella carità e nell’azione di promozione umana e sociale .Per questo mi auguro che sia i partecipanti che la nostra gente possa trovare in questi giorni occasioni e momenti di incontro e di dialogo a partire dal tema della settimana,ma anche dalla realtà storica e attuale di Torino cristiana e ricca di umanità e spirito solidale per tante famiglie provenienti da tutta Italia negli anni 50 e oggi provenienti da ogni parte del mondo, che hanno trovato qui una casa fraterna e accogliente .

Mi auguro per questo che attraverso in particolare le attività proposte negli stand che durante questi giorni saranno aperti in Piazza Castello con momenti di dibattiti pubblici ,proposte video e musicali preparate dai giovani e infine nella grande festa in programma il pomeriggio e la sera di Sabato 14,si possa favorire questo incontro tra Settimana sociale e città che veda protagonisti soprattutto le famiglie e i giovani.

Mi permetto infine richiamare alcuni passaggi del Messaggio che ho scritto ai fedeli e cittadini della nostra città e Diocesi perché accolgano l’iniziativa come un evento che investe la vita di tutti avendo come tema portante la famiglia speranza e futuro per la società italiana.Un tema dunque che non può non interessare tutti in quanto attiene all’esperienza e alla realtà di cui ogni persona fa concreta esperienza ogni giorno.

Nel Messaggio sottolineo in particolare questi punti:

1-La Settimana Sociale è un laboratorio per riflettere e condividere idee ed esperienze intorno ala realtà delle famiglie guardando al diversificato panorama religioso, culturale e sociale in cui ogni famiglia si colloca e vive i suoi valori e le sue scelte . Ma è anche un’occasione di dialogo e di incontro fra i delegati di tutta la Chiesa italiana e la nostra città, il nostro territorio torinese: i lavori della Settimana sono fatti anche dei numerosi incontri in programma, oltre che dei momenti di preghiera comune. Questo metodo di conoscenza e di comunione può diventare una ricchezza per tutti, anche perché è poi qui, sul nostro territorio, che abbiamo bisogno di proseguire il confronto sulla famiglia – cattolici e laici insieme,credenti e non. È da un contesto di dialogo, di confronto, di rispetto che possono nascere proposte e impegni nuovi.

2-Delle diverse realtà sociali deputate a dare speranza, la famiglia resta quella più vicina, coinvolgente, disinteressata, responsabile e fraterna su cui possiamo e dobbiamo contare. È nella famiglia che si può concretamente sperimentare, pur in mezzo a tante difficoltà e prove, l’amore. Oggi più che mai abbiamo bisogno di relazioni gratuite, di gesti e momenti non fondati esclusivamente sul denaro e l’interesse, ma che rispondano a motivi più alti. Ne abbiamo bisogno come persone singole ma anche - sempre – come comunità e come società perché senza amore, senza dono libero, gratuito, e fraterno non andiamo da nessuna parte.

3-Le gravi difficoltà in cui ci troviamo e che riguardano beni o esigenze fondamentali come il lavoro,la casa, l’educazione delle nuove generazioni, una fiscalità eccessiva,un ambiente di vita sempre meno umano e fraterno,chiedono alla famiglia uno sforzo supplementare per essere, anche sotto il profilo economico e sociale, spazio di compensazione e di solidale sollievo. È dunque davvero venuto il momento di costruire una politica che riconosca la centralità della famiglia e dia risposte appropriate alle sue necessità sostenendo in particolare quelle più numerose.

4-In mezzo a tante problematicità che assillano la famiglia oggi,ci sono tanti segnali positivi che vedono protagoniste famiglie semplici o povere ma ricche di umanità, di solidarietà, di impegno fecondo sia per se stesse che per gli altri. Anche la sperimentazione di nuovi modelli di welfare, basati su una solidarietà comunitaria, è in grado di mettere in sinergia le diverse componenti economiche e sociali, private e pubbliche. La Settimana Sociale è l’opportunità per conoscere e confrontare queste idee e queste realtà. Non solo sulla carta e nei principi astratti ma sulle esperienze concrete, e in vista di progetti che si possono realizzare – nella Chiesa come nella società.

Resta determinante una seria e concreta politica verso e con la famiglia che promuova questa realtà come centrale nei diversi ambiti della stessa programmazione economica,culturale e sociale del Paese, così da:

-restituire stabilità alle famiglie sia sul piano culturale che economico,

-sostenere la loro azione educativa come prioritaria e quale investimento sociale e culturale di grande profitto per il futuro del Paese,

-promuovere la maternità e la natalità,la gestione dei figli sia da parte della madre che del padre,

- incentivare il reddito familiare perché siano in grado di far fronte fatiche che gravano su tante famiglie : un nuovo patto sociale insomma per riforme urgenti che si attendono da anni,

- infine favorire le esperienze di mutuo aiuto e solidarietà tra le famiglie.

Non è il Libro dei sogni, ma solo un insieme di obiettivi possibili e realizzabili se tutti i soggetti sociali coinvolti se ne assumono le specifiche responsabilità.

Le premesse dunque della Settimana sono buone e incoraggianti.Mi auguro che l’esperienza forte di Chiesa e di incontro tra il mondo cattolico e laico in una città come Torino dove questo confronto e dialogo ha sempre caratterizzato la sua storia recente, possa rappresentare un esempio di laboratorio fecondo di cultura e di spiritualità, di promozione umana e sociale per l’intero nostro Paese.